

Pregadi, e referi la sua navigation, e come in Alexandria era galiote, fuste et do galle bastarde si feva; le qual fuste havia portato legnami e rami in panni per far artelarie et fuste, et è capitano uno Suliman rais, qual andò al Cayro con tre galiote; poi tornò, feno . . . fuste di legnami portati. Disse di la licentia auta poi muda di levarsi, ma cargò sier Benedetto Bernardo viceconsolo volea tenir le galle etc. e volse 387 50 ducati contra ogni raxon. Hor si levò e disse il suo navigar di ritorno; e a Corfù laudò quelle fabbriche et sier Bernardo Soranzo baylo, et mandandoli ducati 2000 di tornesi, li basta l'animo in tempo del suo rezimento di compirle tutte. Disse, le galle di pan e di homeni esser sta ben in hordine, laudò li patroni, armirajo Andrea Negro, comili Domenego Visentin e Marco de Zorzi. Disse non è stà cargà in lochi devedadi, perchè con effecto le galle ha auto pochissimo cargo.

Et venuto zoso, sier Batista Erizo vicedoxe lo laudoe etc. Ma biasemò il viceconsolo averli tolto danari contra il consueto. Et cussi poi vene zoso di Pregadi, e fo provadi li patroni sier Vetur di Garzoni qu. sier Marin procurator et sier Zuan Alvise Badoer di sier Giacomo, e tutti do romaseno, il primo 202, 2, il secondo 200, 3.

Fu posto, per li Savii tutti, dovendo di brieve partirse sier Agustin da Mula va provedador in armada, aziò non siegua disordini, che ditto Provedador sia sopra tutti e tutti li dagi obedientia, e Capitani di galle, e tutti li danari sarano mandati sia in le sue man e lui pagi, ma essendo il Capitano di le bastarde lontan da lui, li danari li manderà lui Capitano pagi le conserve, *ut in parte*. Fu presa. Ave 206 di si, 7 di no.

Et volendo li Savii meter di expedir li presenti per l'orator va al Signor turcho, et hessendo controversia tra li Savii di la quantità, dovendo esser disputation, li Consieri non lassono lezer la parte; ma feno licentiar el Consejo et volseno chiamar Consejo di X, *licet* solo sier Nicolò Dolfin Cao di X vi era, et mandono per sier Bernardo Marzello Cao fatto, vice cao sier Giacomo Michiel.

Et cussi licentiado Pregadi a bona hora, restò Consejo di X con la Zonta, che parse a tutti di Pregadi molto di novo, e tutti fe' vari comentli, chi dicea per letere aute di Ferrara, chi di altrove.

In questo zorno, fo scritto a sier Agustin da Mula provedador di l'armada, che havendo auto letere di sier Hironimo Soranzo podestà di Antivari del processo fato et examination contra Francesco Abatovich homo seditioso de li, el fazi comandamento el

prefato Francesco vengi subito di qui, et bisognando fazi lui nova examination et mandì di qui.

Fo scritto ozi per Colegio a Constantin Cavaza secretario nostro, andò a Ferrara, vengi subito di qui et non dimori più.

Fo scritto ad Alvise Marin secretario a Milan in risposta di soe di 26, che havemo scritto a li rectori di Brexa, che presentato li sia el signor Polidoro Palavisino et il conte di Gambara ne le forze, come l'ha promesso di far, avisino monsignor di Lutrech li mandì a tuor e in *hoc interim* li fazi bona custodia.

A dì 20. La matina fo leto in Colegio letere venute eri sera da Roma di 16 e di Napoli di . . . , il sumario dirò di soto. 387*

Di Verona, di sier Lunardo Emo podestà et sier Francesco da cha' da Pexaro capitano, di 18. Come in quella matina partì il signor Governador per Milan. Scrive colouqui auti insieme zerea quelli fanti spagnoli, e che la Signoria doveria far ben custodir li castelli e terre sue; e altre parole, *ut in litteris*.

Et li fo scritto per Colegio tornasse presto, per poter esser a Padoa con li deputati a veder dove dia passar l'aqua, et se informi di ogni cosa et avisi la Signoria nostra.

Fo scritto eri a Costantin Cavaza secretario andato a Ferrara, subito ritorni, perchè la sua andata à dato sospeto al legato dil Papa, *unde*, avanti zonzesse ditte letere, esso Secretario si partì, auto la risposta dil Duchà, et zonse ozi in questa terra; il qual Duchà mandò a levarlo di l'hostaria da doi suoi e conduto in palazo dil Duchà era con alcuni soi secretissimi et domino Antonio di Constabili, et presentate le letere credential, expose il piacere haria la Signoria, il signor Janus fusse compiacesto da sua excelentia per la dote di quelle do done di . . . che si trata far noze in do soi fioli in poter galder li beni è sul ferese, *licet* il statuto sia in contrario. Il Duchà tolse rispetto ad esser con li soi parenti, et consultar et responder, e poi li dete risposta esser desideroso compiacer la Signoria; ma in questi tempi non li pareva promover sta cosa per non sdegnar li citadini e romper li statuti loro; et dimandò se il conte . . . di Gambara fratello di la madre, era contento. Rispose che sì, *unde* il Duchà disse ch'el saria contento; vederà *etiam* lui satisfare la Signoria Illustrissima, ma è bon el scori qualche zorno. E volendosi esso Secretario partir per repatriar, il Duchà volse vedesse le sue artelarie, qual è bellissime, gran numero e in hordine, et li bastioni ha principiato a